

## Chimici: parlano i «quadri» ed è subito polemica

#### «Impugneremo l'accordo che non ci riconosce come categoria»

ROMA — Tornano alia ribalta le «alte qualifiche», i «professionals», i «quadri». Sono stati al centro di un importante convegno del Pci nel giorni scorsi (relazione di Angelo Dainotto, conclusioni di Antonio Bassolino). Lo sforzo del comunisti è quello di delineare un progetto di riunificazione del mondo del lavoro, chiudendo una stagione di divisioni, contrapposizioni tutte favorevolì all'azione del padrone. Risultati non dappoco si stanno ottenendo nel contratti di lavoro, come quello recentissimo dei chimici, anche se subito rinascono polemiche su un presunto mancato rispetto della legge 190 non sarebbe stata rispettata. Perché allora — chiede polemico — non è stato fatto un intreccio tra «quadri» e «dirigenti»? Chiunque — sottolinea — «può impugnare il contratto, in queste condizioni, di fronte al magistrato». Altra cosa negativa: non vi è stata consultazione con le associazioni professionali. «Eppure — sottolinea Rossitto — allo stesso convegno del Pci Trentin (Cgii) e Trucchi (Cis) avevano parlato di un nostro coinvolgimento. A

scono polemiche su un presunto mancato rispetto della legge
190, quella che, appunto, riconosce i «quadri».

I più indignati sono nella Conferquadri, l'unica associazione che si dichiara anche «sindacato». Il segretario nazionale è
Giuseppe Favata. «Impugneremo il contratto dei chimici dice - davanti al magistrato del Lavoro, ma useremo anche gli strumenti propri dell'iniziativa sindacale. Qual è la critica principale? Non è stata determinata la funzione, la mansione di coloro che dovrebbero essere considerati quadri. Il rischio è quello del caos. E noi non abbiamo potuto parteci-

Come vi comporterete nel referendum promosso dai sindacatt? «È una iniziativa ridicola e inutile. È il pronunciamento su un accordo già siglato. Daremo l'indicazione di non aderi-

Non scherzano nemmeno all'Unionquadri. Il presidente Corrado Rossitto parla, per i chimici, di una soluzione non soddisfacente \*perché non si è superato l'inquadramento unico (un sistema di qualificazione adottato negli anni 70 e che per la prima volta ha intrecciato mansioni operale con mansioni implegatizie, rompendo tradizionali divisioni). È un «confuso compromesso», prosegue inesorabile Rossitto. E

chi (Cisi) avevano pariato di un nostro coinvolgimento. A nome di chi è stata siglata la parte relativa ai quadri?. Rossitto conclude però con una nota positiva: «Vi sono spazi a livello aziendale dove faremo valere la nostra rappresentati-vità, per eliminare confusioni, commistioni tra implegati e quadri, per affermare, come dice la legge 190, una categoria separata e distinta da implegati e da dirigenti. Ma come stanno veramente le cose? Lo chiediamo a San-dro Schmidt (chimici Cgil). E subito ci rendiamo conto che sono a confronto due concezioni tra sindacati e Associazioni. «Noi non volevamo isolare il "quadro" in una posizione di ghetto — sostiene Schmidt — tutta chiusa in se stessa. Abbiamo pensato ad un ponte tra implegato e dirigente. La soluzione è comunque chiara. La quinta area sarà composta da tre livelli professionali. I due più alti saranno formati tutti

scimento economico (la indennità di funzione) ma anche un riconoscimento di «potere». I quadri saranno ad esempio coinvolti nelle informazioni per la gestione delle aziende, nell'iter della formazione professionale, nella assistenza legale, nel diritto d'essere parte in causa in brevetti di cui sono della constante d stati co-autori. E, infine, sarà riconosciuta ai «quadri» una specifica competenza nelle strutture sindacali di fabbrica. Una vera e propria «svolta» che testimonia di una diversa attenzione dei sindacati tradizionali. E da qui — bandite le polemiche un po' strumentali — potrebbe partire quella «convivenza» tra confederazioni e associazioni auspicata da entrambe le parti. Certo, senti nelle parole di Favata e di Rossitto una concezione «separata» del quadri. Non possiamo pensare dice Favata (Confederquadri) ad una doppia tessera (associazione e sindacato) perché noi vogliamo essere un sindacato. Il convegno del Pci — conclude Favata — è stato comunque positivo: «E stata presa coscienza, sia pure in ritardo, di una realtà importante del mondo del lavoro. Ora bisogna passare dalle parole al fatti».

Quello che spiega meglio la ideologia «quadrista» è Corrado Rossitto. Anche lui dà una valutazione positiva del convegno del Pci, primo riconoscimento delle «associazioni» come forme di rappresentanza delle fasce professionali più elevate. La cultura del quadri, spiega, però tende alla individualità, non accetta la logica della conflittualità, non si contrappone all'azienda, non utilizza strumenti come lo sciopero. Insomma incomprensioni, diversità, ma anche volontà di discutere. I contratti, la spinta impressa dallo stesso conve-gno del Pci (con tutte quelle significative presenze) possono davvero aprire, malgrado le difficoltà, una fase nuova, un precisi non solo sul ruolo gerarchico del quadri, ma anche sulle singole professionalità. Non c'è, inoltre, solo un ricono-

Bruno Ugolini

Vertenze aspre e tensioni sindacali causate da una politica squilibrata e miope

da quadri, il terzo solo da implegati. E così non c'è la separa-zione di un'area-quadri da alti tecnici, implegati con alta

professionalità. Non c'è lo sbarramento di carriera. La legge

190 è pienamente rispettata. Sono stati individuati criteri

### Ancora disagi nei servizi pubblici

## Così il governo evoca

di LUCIO MAGRI

Lo sciopero del comparto sanitario offre l'occasione per fare un punto complessivo sulla vicenda del contratti di lavoro e sulle tendenze che vengono emergendo. Perché proprio In questo settore viene più chiaramente alla luce l'orientamento di fondo che guida la politica del governo sul piano distributivo e le conseguenze estremamente gravi che ne possono derivare. Il punto di partenza di quella politica, assunto esplicitamente nella legge finanziaria è che, per non compromettere le prospettive di recupero della crisi economica, il salario reale non può, nei prossimi anni, mediamente crescere più del costo della vita. Tutto l'incremento previsto e possibile del reddito nazionale deve andare ad «altri redditi». Già questa scelta di fondo pone le premesse di una corposa operazione di redistribuzione del reddito: perché sappiamo che già negli ultimi anni gli «altri redditi» (profitti o rendite) sono cresciuti ben più rapidamente del salario reale, e che solo in parte si sono tradotti in investimenti produttivi.

Ma a questa prima grande discriminazione, se ne stanno aggiungendo altre proprio attraverso le scelte pratiche del governo e delle forze dominanti nella gestione dei contratti. Se «in generale» salari e stipendi non devono crescere, non tutti saranno chiamati a partecipare egualmente a tale •austerità». Ed è proprio a questo proposito che il contratto per la sanità risulta emblematico. Il governo ha scelto di condurre la trattativa su tavoli separati con i sindacati autonomi del medici e con i sindacati confederali rappresentativi di tutte le categorie del settore. E una volta accettato questo terreno si è fatto trascinare in una trattativa con i primi quasi unicamente centrata sugli aumenti salariali, via via promettendo aumenti di oltre il 40%, e senza vincolare tali concessioni ad alcuna reale contropartita sul plano del tempo pleno e dell'incompatibilità, della professionalità, dunque della produttività del lavoro. Anzi, escludendo dal negoziato le altre figure professionali qualificate (biologi, chimici, fisici, ricercatori, ecc.) e accettando invece il trascinamento degli altri settori della medicina convenzionata e del tempo definito. Già a questo punto gli aumenti promessi, e ritenuti insufficienti dalla controparte, assorbirebbero per intero le cifre racimolate per il rinnovo contrattuale.

Se questa linea dovesse passare è ben difficile che si fermi al settore della sanità. Del resto non abbiamo già avuto gil aumenti del 43% per la dirigenza statale, o per i professori universitari, e sempre al di fuori di una riorganizzazione del ruolo e delle funzioni? E non c'è invece rigidità sul complesso

L'autunno del 1986, in tal modo, non si limiterebbe a mitigare «l'egualitarismo del '69» ma lo rovescerebbe seccamente Gli operal dell'industria, più o meno a seconda della rigidità e della forza delle singole controparti, difenderebbero a fatica, e spesso neppure, il polere di acquisto; il pubblico implego, anche in funzione della vigilia elettorale, riuscirebbe a forzare un poco il blocco ma in modo diseguale in rapporto all'efficacia di singole spinte corporative; gli strati superiori strapperebbero aumenti assal più che proporzionali in nome della valorizzazione della professionalità ma in realtà solo in relazione alla loro collocazione gerarchica e alla loro vici nanza al potere político.

Non compete a un partito, neppure al nostro, intervenire nella definizione delle piattaforme e nella gestione delle lotte contrattuali. Ma a questo punto non si può tacere che altri e pesanti condizionamenti politici sono in atto da parte del governo, indirettamente con la definizione del grandi principi-quadro della linea salariale, e direttamente, come contro-parte del pubblico implego. E non si può non avvertire quali conseguenze politiche, e non solo sindacali avrebbe la linea che si sta perseguendo: un riflesso di rabbia e di rifluto nei lavoratori dell'industria, li moltipiicarsi della insoddisfazione e di spinte corporative nella più larga parte del pubblico implego con un arretramento pericoloso anche sul delicato problema delle forme di lotta, infine, ma non per ultimo, la dimostrazione che non si può e non si vuole, anche con la politica salariale, affrontare il problema della produttività e della professionalità nella pubblica amministrazione.

E per questo che sentiamo il diritto e il dovere di ribadire le grandi scelte con cui dall'inizio abbiamo affrontato come partito la stagione del contratti. Il rifiuto del blocco rigido e generalizzato del salario rispetto alla crescita del reddito nazionale. La necessità di ottenere, come contropartita a certe autolimitazioni della richiesta salariale, conquiste effettive sul piano dell'orario, del controllo del processi di ristruttura-zione, dell'occupazione. Il rifiuto dell'idea che valorizzazione della professionalità voglia dire accentuazione selvaggia delle differenze e soprattutto che esso diventi un puro schermo per premiare delle funzioni gerarchiche. Nel settore specifico della sanità, che è appunto un banco di prova, confermiamo a facciata, la scelta dell'unicità del con• tratto, la necessità di legare gli aumenti dei medici al tempo pieno e alla incompatibilità, la necessità di legare gli aumenti, per tutti, a reali parametri di funzionalità e professionalità. Può darsi che la «centralità operala» sia un concetto desueto, ma è bene per tutti, per la stessa stabilità democratica. non sostituirvi la giungia corporativa; può darsi che l'eguali-tarismo abbia mortificato la professionalità, ma è bene non sostituirvi il privilegio non già di chi produce di più, ma di chi è più utile a questo sistema di potere.

#### Pochissimi i treni in circolazione la giungla corporativa L'agitazione termina stasera alle 21

Oggi scioperano i confederali, ma da domenica notte si fermeranno (24 ore) gli autonomi - De Carlini: «Bisogna chiudere i contratti dei servizi: cosa fa il governo?»

ROMA - Dalle 21 di leri sera il traffico ferroviario è «impazzito» per lo sciopero di 24 ore proclamato dai ferrovieri aderenti al sindacati confederali. Erano 5 anni che Cgil-Cisl-Uil non proclamavano nel rettore un'agitazione tanto aspra, tuttavia essa è stata motivata con le difficoltà che la riforma delle Fs trova per decoliare. Per un motivo di stampo corporativo (il mantenimento del fondo pensioni autonomo) sciopereranno per 24 ore dalle 21 di domenica prossima i ferrovieri autonomi della Fisafs. In principio l'agitazione doveva durare 4 giorni ma poi vi è stato un l'contro gli utenti, ma a «chiudere con-

ripensamento. Si annunciano difficoltà | trattazioni aperte ormai da troppi mesi, anche per i vagoni letto: dalle ore una del 14 alla stessa ora del 15, si astiene dal lavoro il personale della compagnia del vagoni letto. Difficoltà anche per i traghetti: la Federmar minaccia «un duro scontro- con la Finmare a causa del contratti integrativi: agitazioni in

Sugii scioperi (confederali) in atto in questi giorni nel comparto dei servizi va rilevata una dichiarazione di De Carlini, della segreteria nazionale Cgil — il quale rileva che essi non sono diretti

a causa di responsabilità essenzialmente governative». «Si continua a lasciar passare il tempo senza mai prendere decisioni di merito — sostiene De Carlini —. Così è stato per le banche: Goria non si è mai pronunciato sulla questio-ne del contratto di lavoro per i bancari che invece potrebbe essere rapidamente concluso. E così — aggiunge De Carlini — è anche nei trasporti: il ministro Signorile evita ancora di aprire un con-fronto definitivo sulle questioni appli-cative del contratto, che lui stesso ha firmato, per i ferrovieri. Ognuno deve fare la sua parte. Noi la facciamo, e il governo?.

#### Ieri due incontri per i bancari Disgelo in vista?

ROMA - Ad una svolta la | cisi: è più che probabile, se

trattativa del bancari? Difficile a dirsi anche se, spiega Enrico Rizzi, della segreteria Fisac, abbiamo notato un clima nuovo nelle nostre controparti. Ancora niente di concreto, ma nemmeno il muro del giorni scorsi». Il giudizio è stato espresso al termine di un incontro con l'Acri, l'Associazione delle casse di risparmio, svoitosi ieri mattina. Ma il vero nodo della vertenza si scioglierà sul tavoli dell'Assicredito, l'organizzazione delle banche. Il confronto è iniziato nel tardo pomeriggio di leri. Si gioca sul filo del giorni le tredicesime sono alle porte e domani termina il pacchetto di scioperi articolati già de- I sindacato.

tutto resta in alto mare, che si giunga alia proclamazione di nuove lotte. «Vogliamo evitare danni per altri lavoratori: non colpiremo stipendi, tredicesime, pensioni dice Rizzi. Alcune frange del sindacalismo autonomo minore, però, sembrano intenzionate a cavalcare l'esasperazione del lavoratori da quasi due anni senza contratto. •La nostra disponibilità a trattare non va comunque scambiata con arrendevolezza - dice Guido Scalvinelli, segretario della Fisac su alcune questioni come adeguamenti salariali e ruolo del sindacato nell'organizzazione del lavoro non si può pretendere di sconfiggere il

che se per ora vanno scanda-

gliate tutte le possibilità di intesa. Se l'incontro con Amato ha prodotto qualche risultato positivo si potrà co-

minciare a vederlo oggi stes-so. I sindacati di categoria si

rivedono con il ministro Ga-

spari e vogliono avere qual-

che prima significativa ri-

METALMECCANICI - Ie-

ri sera è iniziata una nuova

tornata di trattative. C'è qualche ottimismo. La chiu-

sura del contratto dei chimi-

ci ha offerto una soluzione

per il problema dell'orario

che i metalmeccanici giudi-

CHIMICI - Si svolgerà il

19 e ll 20 gennalo Il referen-

dum tra i lavoratori chimici

sull'accordo per il contratto raggiunto la scorsa settima-

cano interessante.

lendario.

#### Ospedalieri autonomi in sciopero, mentre Parodi invoca Craxi

ROMA - Continua l'ebollizione nel mondo della sanità. Oggi e domani entrano in sciopero i medici pubblici aderenti alla lunga lista (undici sigle) dei sindacati autonomi. Proseguono l'agitazione anche i medici di famiglia. A farne le spese sono i cittadini costretti a pagare le visite: 20mila in studio, 30mila a casa. Questa forma di protesta dovrebbe concludersi il 19 ma c'è la minaccia di una ripresa dal 7 gennalo in poi. Intanto, ieri, il presidente dell'Ordine dei medici, Parodi, è tornato alla carica chiedendo l'intervento di Craxi «per superare la grave situazione di stallo». A Craxi. Parodi chiede di mettere intorno allo stesso tavolo i ministri della Sanità, della Funzione pubblica, del Tesoro ed i rappresentanti delle Regioni. L'oblettivo è di arrivare ad un contratto separato con i medici. Un'eventualità che i confederali non vogitono nemmeno prendere in considerazione. «Sarebbe contro le indicazioni della legge quadro - dice Michele Gentile, della segreteria nazionale della Funzione pubblica Cgil —. Il contratto è unico e si fa a palazzo Vidoni. Il governo ha già dato troppe risposte sbilanciate ai medici. Sarebbe ora, invece, che la parte pubblica cominci a rispondere con serietà alla piattaforma che abbiamo presentato». Intanto, i medici di confine hanno revocato lo sciopero di tre giorni che avrebbe dovuto iniziare oggi.

Cgil-Cisl-Uil chiedono un impegno del governo per il pubblico impiego

#### **Un incontro Amato-sindacati**

ROMA — Cgil, Cisi e Uil rogenerale di tutto il pubbli-hanno chiesto al governo un chiaro intervento politico quello degli Enti locali) anchiaro intervento politico per sbloccare le trattative contrattuali per i lavoratori del pubblico impiego. Mari-ni, Benvenuto e Trentin hanno incontrato teri Giuilano Amato e gli hanno espresso tutta la loro insoddisfazione per come stanno andando le cose. I sindacalisti lamentano un eccessivo impegno del governo per esaudire le richieste dei medici e invece una sostanziale immobilità per quanto riguarda i contratti di tutti gli altri comparti del lavoratori pubblici. ·C'è bisogno di una scelta po-litica — ha detto per la Cgil Antonio Lettieri — che oggi non c'è: ci sono tanti ministri e tante posizioni diverse. Franco Marini ha sostenuto che i contratti si possono fa-re prima di Natale, basta che ci sia la volontà di farii e Giorgio Benvenuto non ha escluso la possibilità che si na. Oggi gli organismi sin-dacali definiranno un rego-lamento elettorale e un ca-

possa ricorrere a uno sciope-

Brevi

Sciopero generale a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA — Si svolge oggi a Reggio Calabria uno sciopero generale per la evivibilitàs della città. L'appello è rivolto da Cgil-Cisl-Uil a tutti i cittadini perché partecipino alla manifestazione prevista per stamattina.

Gepi: pronto il decreto

ROMA — Il decreto per la proroga della cassa integrazione straordinaria per i 15mila lavoratori della Gepi è pronto. Verrà presentato dal sottosegretario all'Industria Cresco: «Una risposta — spiega — ad alcune richieste sindacali e agli impegni assunti in precedenza».

«Campi non si tocca»

GENOVA — Nessuna opposizione del sindacati all'ingresso della Fallt nello stabilmento di Campi, ma netta contrarietà a «qualsiasi tentativo di modificara l'assetto produttivo ed impiantistico»: lo hanno detto ieri i rappresentanti di Fiom, Fim, Ulim.

Navi dirottate a Genova

GENOVA - Sono almeno 12 le navi, quasi tutte full container, dirottate dallo

Occupato il Comune di Porto Torres CAGLIARI — I 140 lavoratori dello stabilimento eVianinis licenziati lo scorso 31 ottobre, hanno occupato l'aula consilare del Comune di Porto Torres per richiamare l'attenzione sulla loro vartenza.

Sindacati sull'occupazione al Sud ROMA — I sindacati confederali hanno accolto il Ddi di De Michelis sull'occu-pazione giovanile al Sud che vertà presentato al Consiglio dei ministri.



GLI ARTIGIANI CHIEDONO DI CAMBIARE REGISTRO

OLTRE LA PROTESTA, LA C.N.A. CHIEDE:

#### PAGARE TUTTI PER PAGARE MENO

MANIFESTAZIONE PUBBLICA

# **DOMENICA**

**TEATRO CARIGNANO ORE 9,30** 

C.N.A. - VIA AVELLINO, 6 - TORINO TEL. 48.16.04/47.30.633



AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI IRI 1983-1988 A TASSO VARIABILE CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI

#### BANCO SANTO SPIRITO

In relazione all'aumento di capitale a pagamento del Banco di Santo Spirito da L. 196 miliardi a L. 300 miliardi, effettuato nel periodo 17 ottobre/17 novembre 1986, l'Istituto per la Ricostruzione Industriale, ai sensi dell'art. 5 del regolamento del prestito, ha provveduto a sottoscrivere le nuove azioni Banco di Santo Spirito spettanti alle azioni costi-

Ai fini dell'esercizio della facoltà di acquisto azioni Banco di Santo Spirito riservata ai portatori delle obbligazioni in parola, si rende conseguentemente noto che, a partire dal 18 novembre 1986, il quantitativo delle azioni acquistabili per ogni Buono relativo ad un titolo da n. 1.000 obbligazioni risulta modificato in n. 670, 37 azioni Banco di Santo Spirito, da nominali L. 500 cadauna (di cui n. 437,50 con godimento 1º gennalo 1986 e n. 232,87 con godimento 1º ottobre 1986) al prezzo complessivo di L. 1.428.180. Tale importo rappresenta quanto a L. 1.000 000 il corrispettivo delle n. 125 azioni originariamente attribuite e quanto a L. 428.180 il controvalore delle n. 514,12 azioni a pagamento, sottoscritte dall'IRI, rivenienti dagli aumenti di capitale effettuati negli anni 1984.

tuite in gestione speciale e a immetterle nella gestione speciale stessa.

Si ricorda che i portatori delle obbligazioni di cui trattasi:

a) possono esercitare la suddetta facoltà di acquisto presentando ad una Cassa incaricata i titoli obbligazionari per lo stacco e il ritiro dell'apposito Buono da parte della stessa Cassa incaricata e versando in contanti il prezzo complessivo delle azioni

b) esclusivamente in coincidenza delle singole scadenze semestrali delle cedole (16 marzo e 16 settembre) e semprechè esercitino contestualmente la facoltà di acquisto sub a) potranno ottenere il rimborso anticipato del capitale nominale delle obbligazioni (i relativi titoli - muniti del Buono e di tutte le cedole aventi scadenza successiva a quella in corso alla data sotto la quale sarà stata esercitata detta facoltà - dovranno essere consegnati ad una Cassa incaricata almeno dieci giorni lavorativi prima delle suddette scadenze): in tal caso, per ogni titolo da n. 1.000 obbligazioni consegnato — il rimborso di nominali L. 1.000.000 essendo da imputare a parziale regolamento del prezzo complessivo delle azioni -- il richiedente verserà in contanti la differenza di L. 428.180

Casse incaricate delle operazioni

BANCA COMMERCIALE ITALIANA **CREDITO ITALIANO** 

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO **BANCO DI ROMA** 

BANCO DI SANTO SPIRITO



ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA Roma - Via G.B. Martini, 3

#### **AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI**

PRESTITO 12% 1980/1987 DI L. 500 MILIARDI (RUTHERFORD)

A norma dell'art. 6 del regolamento del prestito, dal 1º marzo 1987 saranno rimborsabili, presso i consueti Istituti bancari incaricati, i titoli compresi nelle serie qui di seguito elencate:

> 1-4-5-6-10-14-19-22-41-42 44 - 48 - 50 - 55 - 56 - 65 - 67 - 77 - 80 - 90